

LUIGI LEHNUS

CALLIMACO FR. 1.7 PF.

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 86 (1991) 9–10

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

CALLIMACO FR. 1.7 PF.

φημί δὲ] καὶ Τε[λ]χίειν ἐγὼ τόδε· ῥῶλον ἀ[κανθέε,
 _____ μόνον ἐὸν] τήκ[ειν] ἦπαρ ἐπιτάμενον’
 ἀ[κανθέε Pf. in app.

Neil Hopkinson, il più recente editore del Prologo degli Aitia, affianca al presente testo una nota, prudente e generosa, in cui osserva che alla fine del v.7 "other derogatory words (e.g. ἄμουσον, ἀλιτρόν, ἄιδρι, ἀηνέε) are equally possible".¹ ἄ[μουσον è di Wilamowitz² e trova un recente difensore in C.Meillier,³ ἄ[ιδρι risale a Housman, ἀ[ηνέε a Rostagni;⁴ e si potrebbero aggiungere ἀ[ναιδέε vel ἄ[νολβον di Vogliano,⁵ ἄ[ναλκι di Monti,⁶ ἀ[πηνέε di Edwards.⁷ Ma ἀ[λιτρόν è nuovo, e per esso vorrei intercedere.

Se ἀλιτεῖν rappresenta con K.Latte "das eigentliche Wort der epischen Sprache für religiöse Vergehen",⁸ nessuno più dei Telchini 'nemici della Musa' avrà meritato di essere ἀλιτρός in Callimaco: ἐκάε ἐκάε ὅστις ἀλιτρός ammonisce al v.2 l'Inno ad Apollo, in un contesto di cui Karen Bassi riconosce (con Pfeiffer) la pregnanza poetico-programmatica;⁹ e grazie ai Telchini εἶνεκ' ἀλ[ι]τ[ρ]ῆς/ ὕβριος gli dèi sovvertono Ceo al fr.75.68-9.¹⁰

Pfeiffer adduce *qui* in apparato l'invito che Filippo di Tessalonica rivolge ai grammatici τελχῖνες βίβλων, 'soldati di Callimaco': τρίβοιθ' εἰς αἰῶνα κατατρώζοντες ἀλιτροί / ἄλλων.¹¹ Ma già nel 1928 J.Th.Kakridis riferiva l'intero epigramma al Prologo, e non solo per l'onvio rinvio ad ἐπιτρώζουσιν dell'esordio, ma anche perché con τρίβοιθ(ε) κτλ., e dunque anche con ἀλιτροί, si sarebbe chiusa a suo parere l'intera elegia callimachea.¹²

¹ N.Hopkinson (ed.), *A Hellenistic Anthology*, Cambridge 1988,93.

² In A.Vogliano, *Il nuovo Proemio di Callimaco*, *Boll.Fil.Class.* 34,1927/28,205.

³ Questa rivista 33,1979,39.

⁴ A.E.Housman in A.S.Hunt (ed.), *The Oxyrhynchus Papyri XVII*, London 1927,49 e 52; A.Rostagni, *Nuovo Callimaco* (1928), ora in *Scritti minori II 1*, Torino 1956,265-7.

⁵ Loc.cit. supra n.2.

⁶ *Il nuovo Proemio di Callimaco*, in *Il Collegio S.Tomaso* 6.5,1928,478.

⁷ W.M.Edwards, *The Callimachus Prologue and Apollonius Rhodius*, *Class.Quart.* 24,1930,110.

⁸ K.Latte, *Kleine Schriften*, München 1968,5.

⁹ K.Bassi, *The Poetics of Exclusion in Callimachus' Hymn to Apollo*, *Trans.Proc.Am.Phil.Ass.* 119,1989,221-3, cf. R.Pfeiffer, *Ausgewählte Schriften*, München 1960,103.

¹⁰ ἀλιτρός in fine esametro (a partire da Ψ 595) ancora in fr.85.14.

¹¹ AP 11.321.7.

¹² J.Th.Kakridis, *Zum neuen Kallimachos*, *Phil.Wochenschr.* 48,1928,1214-5.

Una conferma alla bontà di ἀλιτρόν in questo passo viene da Gregorio di Nazianzo, autore la cui dimestichezza con Callimaco, e col Prologo in particolare, è nota da tempo.¹³ Proprio l'ἀλιτρός dell'apertura del II inno è verbalmente ripreso in poem.dogm. 1.9,¹⁴ mentre di Φθόνος, protagonista della chiusura, le Muse stesse nell'epitafio 35 Caillau proclamano che egli ἐστὶν ἀλιτρός. Ma soprattutto, se l'arte del φύλλον ἀλιτρόν callimacheo è quella di ἐόν τήκειν ἦπαρ, occorrerà ricordare che tra le pene dell'aldilà l'epitafio 40 C. annovera δαπτόμενόν (τ') ὄρνισιν ἀγήραον ἦπαρ ἀλιτροῦ.¹⁵

In effetti era difficile resistere alla tentazione di trovare i Telchini ἀλιτροί nel Prologo degli Aitia: "Für die Brut der Βακκανίη, die βάκκανοι u. φθονεροί [...], lässt sich kaum ein passenderes Epitheton denken; als Schluss des Hexameters, wie hier, lesen wir es überdies an zwei anderen Stellen bei Kallimachos"¹⁶ ... Wie *hier*? Sì, al verso 1 degli Aitia:

Αἰὲν] ἐμοὶ Τελχῖνες ἐπιτρώζουσιν ἀ[λιτροί,

come scriveva Pfeiffer nel 1928, quando ancora gli Scolî Fiorentini non avevano supplito ἀλοιδῆτι finale.¹⁷ In quella stessa occasione al v.7, dove i Telchini espressamente riappaiono, il genio e la capacità combinatoria offrirono a R.Pfeiffer un ἀ[κανθέε in certo senso di seconda scelta ma così ammirevole da imporsi. Oso credere che se il v.1 fosse stato fin dall'inizio integro le cose sarebbero andate diversamente.¹⁸

Milano

Luigi Lehnus

¹³ Almeno fin da A.F.Naeke, Opuscula philologica I, Bonnae 1842,240-8: cf. B.Wyss, Gregor von Nazianz. Ein griechisch-christlicher Dichter des 4. Jahrhunderts, Mus.Helv. 6,1949,193 n.43, e per il Prologo specialmente Q.Cataudella, Intorno ai lirici greci, Roma 1972,237-9.

¹⁴ PG 37,399A, cf. A.Kambylis, Gregor von Nazianz und Kallimachos, Hermes 110, 1982,120-1.

¹⁵ Rispettivamente AP 8.128.3 e 104.3 (in clausola esametrica, come anche al v.60 del Salterio e in Nonn.Paraphr. 15.88).

¹⁶ I citati Ap. 2 e fr.75.68.

¹⁷ R.Pfeiffer, Ein neues Altersgedicht des Kallimachos (1928), ora in Ausgewählte Schriften cit., 99 e 103.

¹⁸ ἀλιτρόν come ἀκανθέε è anche glossa esichiana (α 3069 Latte).